

Telepace nasce quasi per caso, o più giusto sarebbe dire, per Provvidenza, a Cerna, un paese tra le colline situato a una ventina di chilometri da Verona. L'idea nacque da alcuni ragazzi che in questa zona si recavano per i campiscuola diocesani, ed era quella di trasmettere anche agli altri le cose belle che stavano scoprendo. Da allora nasce una piccola radiolina che nel 1977 diventa Radio Pace. Dalla radio, che trasmette in diretta alcuni eventi importanti per la diocesi, a poco a poco nasce l'intuizione di una televisione, che nel 1979 diventa Tele Pace. Da allora le tappe si susseguono in un amplificarsi di impegni che porta all'estensione delle zone di irradiazione e alla diversificazione della programmazione e della produzione televisiva. I capisaldi dell'emittente restano il desiderio e l'impegno di diffondere e portare in ogni casa il messaggio del Papa e della Chiesa, di portare Cristo ad ogni uomo, soprattutto ai più soli e lontani, e la fiducia nella Provvidenza, per cui tale servizio esclude qualsiasi introito pubblicitario e si fa portavoce di

## Telepace.it

a cura della redazione di Tele Pace



**Il Papa benedice TELEPACE di Cerna dall'elicottero il 30 aprile 1995. La foto è tratta dal libro di A. Stirelli *La storia di Telepace***

numerosi casi di necessità sociali. Dal 1985 a questa quasi sconosciuta emittente privata viene concesso di

accedere al seguito papale nei viaggi internazionali di Giovanni Paolo II. Da allora non si contano le dirette radio e televisive per coprire i più significativi momenti delle visite papali in ogni Paese. Nel 1990 viene aperta, per espressa volontà del Papa, la sede di Telepace Roma, che andrà ad operare proprio nella diocesi del Pontefice. L'udienza del mercoledì, l'Angelus, il Rosario, le celebrazioni di Giovanni Paolo II possono così arrivare in ogni casa, accanto ad altri programmi di carattere culturale, spirituale, artistico. Dal 1996 Tele Pace, che nel frattempo si è allargata con le sedi di Trento, Agrigento e Lodi, trasmette anche via satellite in digitale (Hot Bird II), raggiungendo l'Europa, il nord Africa e parte del Medioriente.

Vent'anni di servizio per l'evangelizzazione sono lo stimolo a migliorare sempre più per rendere attuali e concrete le parole che Giovanni Paolo II ci lasciò nella visita pastorale a Verona (1988): "Vi incoraggio a proseguire sulla strada di questo prezioso servizio all'uomo, fedeli a Dio e alla Chiesa".

# Amo la radio, perché libera la mente

La radio è uno dei mass media più diffusi. Chi non ne possiede una? C'è chi la usa come un rasoio o un telefonino, mentre passeggia con la famiglia la domenica pomeriggio, e non potendo essere allo stadio. C'è chi la porta con sé, di stanza in stanza, mentre fa i lavori. C'è chi la ascolta con attenzione e telefona per discutere con i conduttori e gli invitati. Sicuramente può essere un veicolo di informazioni e una palestra di idee.

Per accostarci al mondo della radio, senza rimanere chiusi in parrocchia, abbiamo chiesto aiuto a un tecnico del settore, coordinatore di Popolare Network, il gruppo di radio che fa riferimento a Radio popolare di Milano, una emittente nata nel 1976, subito dopo la liberalizzazione delle frequenze, da un progetto di forze della sinistra politica e sindacale.

Potrà sembrare banale, ma perché fare radio e per chi?

*L'idea di base era offrire un'informazione non ideologica, non di par-*

*te. Certamente legata alla sinistra ma attenta ai bisogni di informazione di ascoltatori collocati non solo a sinistra. Con trasmissioni culturali, dibattiti, ma soprattutto con un'informazione che metta al primo posto i fatti, gli avvenimenti, in tutta la loro ricchezza di contraddizioni senza mediazioni ideologiche. Era ed è tuttora l'idea di Scaramucci, da qualche anno nuovamente direttore*

## Dialogo spregiudicato con gli ascoltatori

intervista a **MARCELLO LORRAI\***  
a cura di **SAVERIO ORSELLI**